

1 MAGGIO
diffusione straordinaria di
1.500.000 COPIE!

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 115

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 25 APRILE 1954

ore 10 al Vittoria
in Piazza S. Maria Liberatrice

Don. GIORGIO AMENDOLA
e il prof. GIULIANO VASSALLI
celebreranno il decennale della Resistenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

25 APRILE

Articolo di LUIGI LONGO

Oggi, nell'anniversario del 25 aprile, occorre dare rilievo soprattutto a ciò che ha unito, a ciò che può ancora unire tutti gli antifascisti, tutti i democratici, al di sopra di ogni differenza politica e sociale.

Nelle bandiere dell'eroismo e della gloria partigiana sono scritti, al lato di nomi di generali e di semplici popolani, di valorosi professionisti e di modesti operai, nomi di comunisti e di democristiani, di socialisti e di liberali, di repubblicani e di uomini e donne semplici, democratici, patrioti, senza una precisa qualificazione politica.

Ma è proprio questa estensione di questa unità di popolo realizzata nella nostra guerra di liberazione nazionale, che ne ha fatto la grandezza e la forza, che l'ha resa vittoriosa di tutte le difficoltà e di tutti i nemici. A questa unità popolare, i lavoratori di ogni corrente politica e sindacale hanno portato il peso del loro entusiasmo, la chiarezza della loro visione politica.

Questa larga partecipazione di lavoratori ha dato alla nostra guerra di liberazione nazionale quel suo carattere inconfondibile di guerra di popolo e di guerra nazionale per la libertà e la indipendenza della Patria.

Proprio in questo giorno di aprile cade il decimo anniversario della costituzione a Salerno del primo governo di unione nazionale. Non salutiamo allora questo governo con le seguenti parole: «Dopo venti anni di fascismo, è il primo governo costituito dai rappresentanti di tutti i partiti nazionali, cioè di tutti gli interessi, di tutte le aspirazioni del nostro popolo... Dopo venti anni di dittatura, è il primo governo democratico... il primo governo, in Italia, nel quale entro rappresentanti socialisti e comunisti, cioè i rappresentanti degli operai, dei contadini, dei lavoratori, è il primo governo nel quale le masse popolari potranno far valere il proprio peso, la propria volontà di liberazione, il proprio spirito nazionale e progressivo... Ed aggiungiamo, a chiarimento della nostra posizione e per disperdere ogni elemento che potesse furharla la più stretta unità di lotta: «Di fronte alle esigenze della guerra di liberazione nazionale, ogni divergenza sul regime che vogliamo dare, poi, alla nostra Patria, deve tacere; ogni riforma sociale, per quanto legittima, ma non urgente, non può che passare in secondo piano, essere momentaneamente accantonata».

La costituzione di questo governo di unione nazionale ebbe una enorme importanza su tutto lo sviluppo ulteriore della nostra lotta. Messo a tacere ogni contrasto sui futuri sviluppi istituzionali da dare all'Italia, facilitammo il movimento di unificazione di tutte le forze combattenti, creammo uno slancio, maggiore fiducia e più grande speranza in tutti. Eppure, la iniziativa e la proposta della costituzione di questo governo di unione nazionale, parlirono proprio dal rappresentante della parte più avanzata della classe operaia, dal capo del Partito comunista, il compagno Palmiro Togliatti.

I fatti hanno dimostrato che quella iniziativa, saggia e provvidenziale, in allorina della nostra vittoria insurrezionale, mise le basi della nostra ricostruzione, dopo la guerra, ci permise i primi passi sulla via della libertà e della democrazia.

Questa coscienza nazionale nel popolo e nei lavoratori non nacque all'improvviso, dal nulla; fu il risultato di una lunga opera di educazione svolta dai pionieri del movimento operaio e dai dirigenti della lotta illegale durante il ventennio fascista. Si manifestò dopo l'8 settembre, con l'afflusso alle formazioni partigiane di montagna e ai G.A.P. alle S.A.P. di campagna e di città, di andati e numerosi combattenti. Assunse, subito, carattere di massa con gli scioperi generali patriottici che scoppiarono contro gli occupanti tedeschi e i loro complici fascisti.

Per questo, la nostra guerra di liberazione nazionale non fu solo lotta armata di formazioni partigiane, di formazioni militari, ma lotta di popolo nel luogo stesso di vita delle grandi masse lavoratrici. Da ciò bisogna trarre insegnamento, oggi che nuovi pericoli si addensano non solo sulla esistenza e sull'avvenire del nostro popolo ma

sulla vita e sull'avvenire dell'Europa e della umanità intera. Questi pericoli non possono essere scongiurati se non si ritrova l'unità del tempo della Resistenza, se non si favorisce la collaborazione tra tutte le forze sane e costruttive della nazione.

Molti, oggi, sono inquieti per la possibilità di occupazione che si vano sempre più riducendo, per lo scarso salario sempre più insufficiente ai bisogni elementari della vita: anche questi problemi del lavoro e del salario si potrebbero più facilmente risolvere con una maggiore unità tra tutti i lavoratori e un maggiore spirito di solidarietà nazionale animasse i dirigenti del Paese.

Ma questi problemi della vita quotidiana sono aggravati ancora, e soprattutto, da un più grande problema: come salvare la pace, che è quanto dire: come salvare la umanità dal pericolo di sterminio.

La divisione del mondo in blocchi avversi può dar fuoco da un momento all'altro alle polveri, può scatenare la più terribile guerra atomica di cui nulla più ci salverebbe.

Lo stesso Papa, nella sua abituale allocuzione pasquale, ha denunciato, con estrema e spaventosa precisione, la capacità distruttiva delle nuove armi. Di fronte a queste terribili prospettive di distruzione e di morte si può restare indifferenti e guardare? I popoli, i dirigenti politici, i governanti non possono far nulla per scongiurare il pericolo? E' la domanda che in questo momento si pongono tutti gli uomini sensati, preoccupati del proprio avvenire e dell'avvenire del mondo.

In tutti i Paesi si sta levando la richiesta urgente ed ansiosa: perché sia dissipata e per sempre ogni minaccia di guerra atomica. In Italia, ancora una volta è dal lato della parte più avanzata del popolo e delle classi operaie, è dal compagno Togliatti che si è levata la voce dell'unione e della solidarietà nazionale per scongiurare i pericoli di guerra e di sterminio. Non si tratta - egli ha detto - di essere per l'uno o per l'altro sistema politico e sociale in cui oggi è diviso il mondo; si tratta semplicemente di sostenere gli sforzi che da tutte le parti si fanno per allontanare un pericolo mortale. Esiste oggi, egli ha detto - un mondo comunista e socialista che abbraccia centinaia di milioni di uomini, Paesi, nazioni, e vi è nel mondo delle masse cattoliche e vi sono le organizzazioni di queste e le loro autorità. E' giusto che l'Italia, mentre si faccia sentire oggi la civiltà, frutto di secolari fatiche, rischia di essere distrutta da un vento di pazzia.

Dopo l'appello rivolto agli italiani da tutte le organizzazioni partigiane e combattentistiche, l'ANPI ha indicato ieri al Paese il seguente messaggio:

«Nel giorno luminoso del 25 aprile, questa italiana giornata di lotta, si è levata la voce dell'unione e della solidarietà nazionale per scongiurare i pericoli di guerra e di sterminio. Non si tratta - egli ha detto - di essere per l'uno o per l'altro sistema politico e sociale in cui oggi è diviso il mondo; si tratta semplicemente di sostenere gli sforzi che da tutte le parti si fanno per allontanare un pericolo mortale. Esiste oggi, egli ha detto - un mondo comunista e socialista che abbraccia centinaia di milioni di uomini, Paesi, nazioni, e vi è nel mondo delle masse cattoliche e vi sono le organizzazioni di queste e le loro autorità. E' giusto che l'Italia, mentre si faccia sentire oggi la civiltà, frutto di secolari fatiche, rischia di essere distrutta da un vento di pazzia.

Auspichiamo che sia l'Italia a dare l'esempio dell'intesa su questo problema di vita o di morte. E crediamo che particolarmente gli uomini della Resistenza possano operare perché questa intesa si realizzzi, essi che dieci anni fa la realizzarono per

OGGI IN TUTTA ITALIA
si celebra il 25 Aprile

Un appello dell'ANPI per una intesa delle forze della Resistenza contro la bomba H - Il nobile messaggio dell'Ateneo napoletano

Oggi in tutta Italia verrà solennemente celebrata con imponenti manifestazioni unitarie, la gloriosa ricorrenza del IX anniversario del 25 aprile.

Dopo l'appello rivolto agli italiani da tutte le organizzazioni partigiane e combattentistiche, l'ANPI ha indicato ieri al Paese il seguente messaggio:

«Nel giorno luminoso del 25 aprile, questa italiana giornata di lotta, si è levata la voce dell'unione e della solidarietà nazionale per scongiurare i pericoli di guerra e di sterminio. Non si tratta - egli ha detto - di essere per l'uno o per l'altro sistema politico e sociale in cui oggi è diviso il mondo; si tratta semplicemente di sostenere gli sforzi che da tutte le parti si fanno per allontanare un pericolo mortale. Esiste oggi, egli ha detto - un mondo comunista e socialista che abbraccia centinaia di milioni di uomini, Paesi, nazioni, e vi è nel mondo delle masse cattoliche e vi sono le organizzazioni di queste e le loro autorità. E' giusto che l'Italia, mentre si faccia sentire oggi la civiltà, frutto di secolari fatiche, rischia di essere distrutta da un vento di pazzia.

Auspichiamo che sia l'Italia a dare l'esempio dell'intesa su questo problema di vita o di morte. E crediamo che particolarmente gli uomini della Resistenza possano operare perché questa intesa si realizzzi, essi che dieci anni fa la realizzarono per

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI

GINEVRA, 24 - Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, e il primo ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, sono giunti nel pomeriggio di oggi a Ginevra.

Ciu En-lai è giunto per primo, accolto all'arrivo dal vice-ministro degli esteri sovietico, Kuznezov, dal ministro degli esteri cinese, Nam-ir, rappresentanti del governo elvetico e da un'imponente folla di giornalisti.

«La conferenza di Ginevra - ha dichiarato Ciu En-lai all'arrivo - si riunirà presto.

«Se una simile intesa, una simile collaborazione furono possibili davanti alla guerra di liberazione nazionale per motivi e per obiettivi nobili e grandi ma certo non più nobili e non più grandi di quelli odierni, perché una nuova intesa e una nuova collaborazione non dovrebbero essere possibili ora, nel ricordo dello spirito della Resistenza? Perché l'esempio di unità e di collaborazioni della Resistenza, suggerito dal sangue e dalla morte, non deve ispirare il nostro operare?»

Sarebbe ben cosa la nostra celebrazione del 25 aprile se dovesse unirsi solo per un affrettato e superficiale omaggio agli scomparsi e non

anche per trarre un insegnamento e un conforto per l'avvenire.

LUIGI LONGO

«I popoli e i paesi amanti della pace di tutto il mondo osserveranno attentamente i progressi della conferenza di Ginevra e sperano ardente per il suo successo. Il popolo della Cina nutre la stessa speranza.

«La delegazione della Repubblica popolare cinese è venuta alla conferenza animata da sincerità di propositi. Noi riteniamo che gli storici di tutte le grandi potenze - Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Repubblica popolare cinese e Unione Sovietica - prenderanno parte ad una conferenza internazionale».

«La delegazione sovietica eserciterà tutto il suo potere per arrivare, attraverso una via pacifica, all'unità e alla indipendenza di una Corea democratica, necessaria per rafforzare la pace nell'Estremo Oriente. Inoltre, le delegazioni sovietiche ritengono che compie molto importante della conferenza di Ginevra.

«Se gradirete cogliere questa opportunità per inviare i miei saluti alla cittadinanza di Ginevra e al popolo della Svizzera».

Due ore dopo, lo stesso Ciu En-lai e Nam-ir hanno dato raggiunto a queste due potenze sovietiche di essere possibili di coniugare alla salvaguardia della pace in Asia e all'ulteriore alleggerimento della tensione internazionale.

«La conferenza di Ginevra deve fare ogni sforzo possibile per alleggerire la tensione internazionale e rafforzare la pace mondiale. Raggiungerà allora risultati positivi».

«A nome della delegazione sovietica cogliamo questa opportunità per salutare il popolo di Ginevra e i cittadini svizzeri».

Con le parole di pace dei ministri degli esteri sovietico e cinese, fanno stridente contrasto, e gli osservatori occidentali non hanno mancato di rilevarlo con imbarazzo, le dichiarazioni fatte da John Foster Dulles nella tarda serata, allorché egli è giunto a una volta nella capitale sovietica. «Noi - ha detto Dulles - speriamo di trovare che gli aggressori sono giunti a Ginevra nella disposizione d'animo di emanarsi dalla loro aggegazione.

Siamo qui per una missione resa necessaria dalla aggressione comunista in Asia intendiamo operare nell'interesse della Corea del sud e degli "Stati associati" indonesiani».

Stamane, alle dodici in punto, le porte di accesso alla sala della conferenza, nel palazzo delle Nazioni Unite, sono state chiuse ai giornalisti ed ai fotografi. L'ingresso sarà consentito, per tutta la giornata di domani, soltanto ad un numero ristretto di operai incaricati di mettere a punto gli ultimi dettagli tecnici e a partire da dopodomani, lunedì, le pesanti porte di bronzo si apriranno per lasciare passare i capi delle diverse delegazioni che prenderanno parte ai lavori della conferenza ed i loro più diretti collaboratori.

La sala è al primo piano del palazzo, ha la forma di un'enorme cassetta rettangolare e le sue pareti sono affrescate con mani e fantasie piuttosto pesanti. Al centro vi è un grande tavolo a semi-

ellittico, attorno al quale sono state sistemate 19 poltrone verdi per i 19 ministri degli esteri.

Dietro questa prima fila, altre tre, poi tre file di divani dello stesso colore ed infine, al piano rialzato, altri divani con una serie di semicerchi concentrici. In alto, le tribune, che però rimarranno vuote perché è opinione generale che non vi saranno sedute aperte alla partecipazione della stampa e del pubblico.

I giornalisti passeranno le loro giornate, e presumibilmente le loro settimane, in alcuna sala al pianterreno, nella quale sarà possibile, con i suoi tavoli e sedie destinate normalmente ai corrispondenti.

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8, pag. 7, col.)

Le dichiarazioni di Nehru

«1) PACE: si deve creare un'atmosfera di pace e di negoziati, sfiorandosi anzitutto di disperdere l'atmosfera di violenza che ora regna. A tal fine il governo indiano lancia un appello sia alle parti interessate perché esse rinuncino alle minacce, sia alle parti in conflitto perché si astengano dall'accelerare il ritmo della guerra.

2) CESSAZIONE DEL FUOCO: in vista di una cessazione del fuoco, il governo indiano propone che tale questione abbia la precedenza nell'ordine del giorno della conferenza sull'Indocina, e che a tal fine venga creata una commissione di cui facciano parte i belligeranti attuali, vale a dire la Francia e gli Stati associati, da una parte, e la Repubblica Vietnamita dall'altra.

3) INDIPENDENZA: la conferenza di Ginevra dovrebbe decidere e proclamare che per la soluzione del conflitto è essenziale sia affermata, mediante un decreto non equivoco del governo francese, l'indipendenza completa dell'Indocina, vale a dire la fine della sovranità francese.

4) NEGOZIATI: la conferenza dovrebbe provocare l'apertura di negoziati tra le parti direttamente e prima di tutto. I suoi membri, invece di cercare essi stessi delle soluzioni, dovrebbero chiedere agli interessati di intavolare negoziati diretti e dovrebbero dar loro ogni aiuto a tal fine. Tali trattati contribuirebbero a mantenere la questione indocinese nei limiti che interessano direttamente l'Indocina. I paesi interessati sarebbero quelli stessi che farebbero parte della commissione per la cessazione del fuoco.

5) NON INTERVENTO: la conferenza dovrebbe ottenere da Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Cina un accordo solenne relativo al non intervento, accordo che proibisse un aiuto diretto o indiretto, sia che si tratti di invio di materiale da guerra sia che si tratti di invio di truppe. Le Nazioni Unite dovrebbero essere informate della decisione di questa conferenza e pregate di elaborare una convenzione di non intervento in Indocina, nella quale fosse incluso l'accordo suddetto e fossero precise le clausole per l'applicazione di esso sotto gli auspici dell'ONU. Gli altri Stati dovrebbero essere invitati dall'ONU ad aderire a questa convenzione di non intervento.

«L'ONU dovrebbe essere tenuta al corrente dei progressi della conferenza. Dovrebbe inoltre essere chiesto a buoni uffici dell'ONU a scopo conciliativo, secondo i termini della Carta e non già per prendere in considerazione sanzioni.

«Il governo indiano fa queste proposte in piena umiltà, e nel desiderio e nella speranza sincera che esse attireranno l'attenzione della conferenza nel suo complesso e quella delle parti interessate».

In polemica diretta con i dirigenti americani, Nehru ha deplorato, dopo aver tratteggiato la storia del conflitto, le recenti minacce di «rapresaglie immediate e su vasta scala» e lo «invito rivolto alle potenze occidentali ed ai paesi membri dell'ANZUS, affinché partecipino ad una azione collettiva nell'Asia sud orientale, e preceduto da dichiarazioni che fanno temere, attraverso la creazione di una unilaterale doctrina di Monroe per questo settore, un intervento diretto in Indocina e un allargamento di quel conflitto».

Nehru ha deplorato infine che la conferenza di Ginevra «sia stata preceduta da dichiarazioni che sembrano denotare mancanza di fiducia circa i risultati che potrà raggiungere la conferenza stessa e lasciano intravedere possibili alternative implicite minacce di sanzioni». Dopo aver dichiarato che la guerra in Indocina sta assumendo un ritmo sempre più accelerato, il primo ministro ha riaffermato che il mantenimento della indipendenza e della sovranità dei paesi asiatici, così come la fine della dominazione coloniale «sono essenziali per la prosperità dei popoli asiatici e per la salvaguardia della pace mondiale».



GINEVRA — Il cordiale incontro all'aeroporto fra Molotov e Ciu En-lai (Telefoto)

L'assassino dell'autista del taxi 708 arrestato ieri notte

La drammatica confessione dinanzi al Procuratore della Repubblica - L'uomo è stato trovato dai Carabinieri in una capanna abbandonata nella campagna di Rocca Sinibaldi - Le indicazioni dei giornali hanno portato alla cattura di Orlando Ubaldi



Ubaldi Orlando, l'assassino del taxista Luigi D'Attino, arrestato ieri notte grazie alle indicazioni fornite da «Paese Sera»

Due lavoratori uccisi a Gallicano nella esplosione di una polveriera

LUCCA, 26 - Due lavoratori sono morti in un'esplosione avvenuta nel pomeriggio di oggi in due casotti del pol